

28 ottobre 2014
RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del Presidente Eliseo Chiarelli

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. L'ordine del giorno reca la discussione generale e la messa in votazione del disegno di legge n. 1 recante “**Norme a favore della prevenzione e tutela delle donne vittime di violenza**”. Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

INGEGNO, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo ad esaminare prevede:

- all'articolo **1** l'istituzione di un pronto soccorso violenza da istituire in ogni provincia in almeno un ospedale.
- all'articolo **2** l'istituzione di sportelli d'ascolto.
- all'articolo **3** l'istituzionalizzazione di corsi di “Educazione alle differenze”
- all'articolo **4** una legge sulla violenza di genere per ogni Regione
- all'articolo **5** un comitato per la tutela e la sicurezza delle vittime di violenza
- all'articolo **6** una modifica in materia di maltrattamenti, violenza sessuale e atti persecutori.

PRESIDENTE. Grazie. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il senatore Maesano. Ne ha facoltà.

MAESANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, secondo noi è di vitale importanza che in ogni ospedale siano istituite figure altamente formate allo scopo di accogliere e assicurare un riparo alle donne che dichiarano di aver subito violenze. E' dunque fondamentale che una donna, nel momento in cui subisce una violenza, sia già preventivamente informata sull'esistenza di enti e servizi in grado di tutelarla e difenderla. Una donna, che subisce violenza da parte di un uomo, rifiuta la figura maschile, pertanto è giusto che ad assistere queste donne debbano essere altre donne, capaci di dare la giusta comprensione e le cure adeguate. Sarebbe utile che negli ospedali ci siano psicologhe correttamente istruite in questo campo e che formino una specie di sportello di ascolto e pronto intervento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Senatore. Ne ha facoltà.

SENATORE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che sia quanto meno necessario che, allorché la vittima arriva al pronto soccorso dell'ospedale e riceve il primo intervento sanitario, al codice viola previsto da una norma regionale, debba seguire un incontro con una operatrice sanitaria e successivamente con una funzionaria della Polizia di Stato. Questi incontri sono di fondamentale aiuto per la donna vittima di violenza, soprattutto per non farla sentire sola nel momento più difficile della sua esistenza; in particolare il colloquio con l'operatrice della polizia potrebbe essere utile a convincerla della necessità di denunciare l'evento delittuoso rassicurandola su ogni forma di sostegno.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Galdi. Ne ha facoltà.

GALDI. Signor presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la legge sul femminicidio non si occupa dei figli delle donne vittime di violenze, le quali spesso si rassegnano “fatalmente” a soccombere in mancanza di una sistemazione alternativa alla convivenza con l'uomo violento. E' possibile avviare a ciò se le Regioni, attingendo ai fondi per le politiche sociali e/o le pari

opportunità, creassero “case famiglia” per l’accoglienza di tutte quelle coraggiose madri che, se tutelate dallo Stato, denunciano

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pesce. Ne ha facoltà.

PESCE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che per una donna vittima di violenza sia fortemente mortificante attendere diversi anni prima di conoscere l’esito del procedimento penale. E’ noto a tutti che i tempi della giustizia sono molto lunghi, così come sono note a tutti le gravissime difficoltà connesse alla denuncia. Ritengo pertanto, che per tale fattispecie di reato si debba prevedere una corsia preferenziale e venga, altresì, escluso il rito speciale del patteggiamento, che tende a far sì che l’imputato possa godere di una riduzione di pena.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Scalise. Ne ha facoltà.

SCALISE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, effettivamente molte volte è difficile per una donna denunciare, pertanto ritengo che queste forme di reato dovrebbero essere perseguite anche d’ufficio: un genitore o un figlio maggiorenne dovrebbero poter denunciare al posto della vittima. Inoltre l’arresto, che ora è previsto solo in flagranza di reato, dovrebbe essere possibile ogni volta che la vittima, considerate le circostanze, corra un grave pericolo. Noi sappiamo che le indagini a volte durano molto tempo, e spesso le vittime si trovano inseguite dai loro aguzzini, pertanto sarebbe necessario un provvedimento che obblighi l’uomo a stare lontano dalla vittima fino al processo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Genovese. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando, ed in particolare l’articolo 3, tende ad un profondo cambiamento culturale. Infatti se appena il 7,3% delle donne che subiscono violenze fisiche o sessuali dal partner le denuncia, significa che solo una donna su tre le considera reati. Ci sembra quindi importante insegnare nelle scuole il senso delle differenze piuttosto che l’obbligo della parità. Insegnare la storia spiegando quanto siano state utili le donne nella società in tutti i campi: storico, filosofico, politico, economico e scientifico. Si potrebbero creare dei laboratori sulla genealogia femminile chiedendo ai ragazzi di raccontare la storia delle donne della loro famiglia o facendo loro intervistare le donne della stessa famiglia appartenenti a generazioni diverse. Ciò aiuterà le ragazze ad avere più autostima e i maschi al confronto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Amato. Ne ha facoltà.

AMATO. Signor presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, aggiungerei che solo se ciascuna donna iniziasse a credere di poter reagire e agire, forse riusciremmo ad aver un maggior numero di denunce. Pertanto occorrerebbe far sì che le forze dell’ordine non solo dessero il giusto peso alle denunce rilasciate per atti di violenza lievi, per quanto si adoperassero attivamente affinché le donne vittime di violenza non si sentissero sole o addirittura nel torto.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Megna. Ne ha facoltà.

MEGNA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nelle scuole italiane ci sono buone pratiche per educare gli studenti e le studentesse al “genere”. In varie regioni d’Italia si tengono lezioni che cercano di rompere gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell’essere donne e uomini. Questi stereotipi sono contenuti anche nei libri di testo delle scuole primarie. Ci sono molte associazioni che organizzano vari progetti attraverso i quali, nelle

scuole primarie, si sono accorti che i bambini di 9 e 10 anni sono già a contatto con la pornografia, che fruiscono attraverso siti porno e videogiochi collegati con chat, nell'inconsapevolezza totale delle famiglie. Le Udi (Unione donne in Italia), all'interno della campagna "Immagini amiche", hanno organizzato incontri di confronto in molte scuole d'Italia; a Modena progetti di educazione di genere si tengono da molti anni e sono finanziati con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. La Provincia di Milano ha invece avviato il progetto "Impari a scuola". Attraverso tre incontri di due ore ciascuno ha formato gli insegnanti per fare in modo che l'educazione di genere venisse integrata con il resto delle materie. Oltre alla formazione dei docenti, ci sono progetti anche per i genitori. Dopo una resistenza iniziale, sono in molti quelli che hanno partecipato agli incontri, durante i quali è stato proiettato il video "Ma il cielo è sempre più blu". Noi vogliamo che a queste buone pratiche sia data forma giuridica, e che siano adeguatamente finanziate, in ogni grado di scuola, perché la violenza sulle donne è ben più grave della violenza negli stadi, pertanto se si trovano fondi per affrontare questo fenomeno a maggior ragione noi rivendichiamo coperture finanziarie per far fronte a questa piaga dilagante.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Magno. Ne ha facoltà.

MAGNO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per combattere questi stereotipi al fine di rendere autonome le donne è indispensabile garantire loro "uno stipendio base", che valorizzi il lavoro domestico e questo dovrebbe essere garantito dal marito o dallo Stato qualora il reddito del marito non sia adeguato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gerace. Ne ha facoltà.

GERACE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, più Regioni hanno chiesto una legge ad hoc per finanziare i progetti di cui stiamo discutendo, io credo sia necessaria una legge a livello nazionale che destini fondi per "l'educazione di genere" e per rendere le donne più autonome. Come già detto, la violenza sulle donne è ben più grave della violenza negli stadi e quindi è compito di uno Stato, che si reputi tale, intervenire per trovare i fondi necessari a combattere un fenomeno che è divenuto intollerabile e che colpisce la dignità delle donne.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Santoro. Ne ha facoltà.

SANTORO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la violenza sulle donne non solo colpisce la dignità delle donne stesse ma mette a repentaglio la vita di tutta la famiglia. Quanti figli perdono contemporaneamente la mamma, barbaramente uccisa, e il padre autore del delitto, ne perde la potestà. Per questi ragazzi (soprattutto se hanno assistito al delitto) è molto importante la ricostruzione immediata della rete affettiva (scuola, famiglia, amici), che non può essere lasciata al caso, ma ha bisogno di interventi mirati e professionali. Lo Stato si deve fare carico di sostenere le spese (nel caso in cui la famiglia non potesse), per la formazione delle maestre e perché uno psicologo affianchi il ragazzo fino a quando non è in grado di elaborare l'evento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliuso. Ne ha facoltà.

PAGLIUSO. Signor Presidente, signor Ministro ed onorevoli colleghi, in accordo secondo quanto detto durante l'intervento dell'onorevole Santoro che mi ha preceduto, ritengo anche a nome del mio gruppo, che il disegno di legge in oggetto presenti molteplici lati positivi. Uno di questi è rappresentato dall'istituzione presso ogni Prefettura (UTG) del Comitato per la Tutela e sicurezza delle vittime di violenza. Infatti per combattere la violenza non basta semplicemente scrivere un progetto e dettare e dettare delle norme, è necessario realizzare un piano che sia operativo, che prenda in considerazione tutti gli aspetti legati a un problema così grave e delicato e che sia efficace

nel tempo. Un piano complesso che vede coinvolte persone estremamente motivate e di grande esperienza ma che soprattutto sarà il risultato di un lavoro minuzioso e paziente. Il presente disegno di legge mette, con l'articolo 5 nelle mani dell'autorità giudiziaria maggiori strumenti per punire gli episodi di violenza e dà alle vittime una più ampia protezione e maggiore sostegno. Ma non si ferma a questo, prevede l'elaborazione di una task force coordinato dal Prefetto, in grado di coordinare soggetti diversi che lavorano per uno scopo comune: quello di far diminuire quei fatidici numeri che le statistiche sulla violenza riportano e che a volte determinano orrendi omicidi-femminicidi, non numeri ma vite che nessuno Stato può permettersi di perdere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

INGEGNO, *relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale ha toccato la totalità dei punti cardine del disegno di legge. Come chiaramente emerso dalla discussione, il problema della violenza sulle donne è sentito a livello trasversale da tutti i gruppi parlamentari che ringrazio per l'apporto proficuo e costruttivo che hanno dato alla discussione.

L'affermazione della dignità delle donne è elemento culturale fondamentale a cui bisogna tendere se si vuole che anche la migliore delle leggi non resti inapplicata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CAPUTO, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, Onorevoli Senatori, attraverso il mio intervento il Governo esprime pieno consenso alla proposta avanzata dall'Onorevole Ingegno e dalla sua parte politica. Il disegno di legge che stiamo discutendo è sicuramente di primaria importanza perché il fenomeno del c.d. femminicidio è ormai dilagante e solo un inasprimento delle pene non risolve questo problema, ma è necessaria una svolta culturale, come è stato ben qui chiarito. In questa situazione di crisi è problematico trovare le coperture finanziarie in quanto non disponiamo delle entrate necessarie per garantire un salario base alle casalinghe, pur apprezzando il loro lavoro; potremmo pensare ad una legge nazionale o regionale che destini i fondi previsti per il diritto allo studio e per le pari opportunità, all'istituzionalizzazione della educazione di genere in ogni scuola di ogni ordine e grado attraverso protocolli di intesa con le Associazioni e i Movimenti di Promozione Sociale attivi sul territorio, e ove possibile con il contributo delle fondazioni bancarie e di altri soggetti operanti nel cosiddetto terzo settore.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore, senatore Pace, ad illustrare.

PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato all'articolo 1 risponde all'obiettivo di assicurare alle donne vittime di violenza che subiscono danni o sofferenze di natura fisica o psicologiche e comportamentali un adeguato intervento, da parte del sistema sanitario, diretto a tutelare la loro integrità fisica e psicologica. Per contrastare le conseguenze della violenza sulla salute delle donne così compiutamente descritte dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità). nel *Word report on violence and health* occorre fare affidamento su un sistema sanitario competente qualificato".

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del governo sull'emendamento.

INGEGNO, *relatore*. Sig. Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Pace per l'emendamento proposto, sul quale mi dichiaro favorevole.

CAPUTO, *rappresentante del Governo*. Qualsiasi proposta volta a favorire e migliorare le figure professionali coinvolte mi trova favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale sono stati presentati tre emendamenti che invito i presentatori, senatore Parise e Nicoscia, ad illustrare.

PARISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi gli emendamenti da me presentati all'articolo 2 (2.1-2.2) prendono in considerazione gli aspetti legati al potenziamento della rete dei servizi territoriali in modo da assicurare interventi urgenti per le attività di aiuto alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso l'accoglienza il supporto di natura psicologica in modo da rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica e dare sostegno alla costruzione di nuovi progetti di vita con l'impiego di personale qualificato professionalmente e adeguatamente specializzato. Attraverso tali sportelli occorre dare l'opportunità concreta di uscire dal circuito della violenza potendo fare affidamento su un fattivo coinvolgimento di tutti gli organismi associativi e culturali che da anni approfondono i loro impegni nel contrasto del fenomeno.

NICOSCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato all'articolo 2 (2.3) favorisce la realizzazione di progetti specifici di trattamento per gli autori dei reati commessi sulle donne, ma non solo. Infatti la citata sanzione accessoria, coerentemente con il principio costituzionale della rieducazione del condannato, cui devono tendere le pene, consente al condannato per violenza di acquisire consapevolezza delle varie forme di violenze e di sviluppare una capacità di ascolto attivo in grado di rimuovere quello stato soggettivo di disprezzo o di odio nei riguardi della vittima che spesso lo animano. Ritengo che proprio il diretto coinvolgimento nelle attività svolte dagli sportelli di ascolto degli autori dei reati commessi sulle donne costituisca il presupposto per un avvicinamento relazionale di tipo non violento in grado di favorire l'avvio di un percorso di educazione all'affettività.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del governo sugli emendamenti.

INGEGNO, *relatore*. Condivido le motivazioni degli emendamenti per il loro approccio multidisciplinare che tiene conto del recupero delle vittime, ma anche del violento. Pertanto mi dichiaro favorevole.

CAPUTO, *rappresentante del Governo*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal Relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

E' approvato.

Procediamo all'esame dell'articolo 3, al quale sono stati presentati tre emendamenti che invito i presentatori, Messina e Cortese, ad illustrare.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato all'articolo 3 ha lo scopo di allargare a tutti i gradi di scuola l'educazione alle differenze di cui stiamo discutendo, in quanto ritengo fondamentale che sin dalla scuola elementare si educi al rispetto delle differenze di genere. E' fondamentale intraprendere azioni di prevenzione contro l'escalation di episodi di violenza nei confronti delle donne registrati nell'ultimo anno.

CORTESE TOMMASO. Signor presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti da me presentati all'articolo 3 (3.2-3.3) tendono a sottolineare il ruolo fondamentale della scuola sotto il profilo della formazione e delle sensibilizzazione. Come per altro espresso dalla senatrice Messina, è necessario educare i ragazzi su questi temi già da giovanissimi. La scuola ha il compito di rafforzare la cultura del rispetto, dell'educazione all'affettività e la decostruzione degli stereotipi di genere puntando moltissimo sia sulla prevenzione che sulla formazione specialistica degli insegnanti. Per tali motivi, fondamentale è il ruolo del MIUR. E' necessario infatti che gli insegnanti per primi siano istruiti adeguatamente per poi trasmettere l'educazione ai loro alunni. Si tratta di inserire nella formazione dei docenti anche questi aspetti.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del governo sugli emendamenti.

INGEGNO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti proposti tendono all'affermazione della dignità della donna quale elemento culturale fondamentale della nostra società, pertanto non posso che essere favorevole.

CAPUTO, *rappresentante del Governo*. Anche io sono favorevole agli emendamenti proposti perché mirano ad un ampliamento dell'offerta formativa che è uno dei punti previsti dalla Riforma della Scuola proposta da questo Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2.

E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

E' approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CORTESE GIANLUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE GIANLUCA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, questa legge è ottima! Con il seguente intervento desidero esprimere a nome mio e del mio gruppo il totale appoggio a questo disegno di legge. Come già elencato dagli altri colleghi senatori la presente legge non evidenzia alcuna plausibile ed inspiegabile motivazione per non essere votata. Crediamo fortemente che in un momento di forte recrudescenza della violenza contro le donne, ognuno di noi debba sentirsi coinvolto a contrastare questo fenomeno dilagante, che va affrontato all'interno di un quadro generale di riferimento che permetta di costruire anche una strategia politica comune ai 28 paesi dell'UE ed un piano operativo che metta a punto una serie di interventi condivisi a livello statale e locale. Perciò ritengo che approvando il suddetto disegno di legge possiamo compiere un passo in avanti per cercare di combattere la violenza sulle donne. Il mio gruppo, dunque, voterà a favore per dare un degna risposta a tutte quelle forme di violenza che non solo rappresentano una lesione dei diritti umani ma una mancanza di democrazia nel riconoscere quello che le donne sono, non numeri, ma vite che nessuno Stato può permettersi di perdere.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1, "Norma a favore della prevenzione e tutela delle donne vittime di violenza."

Colleghe, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.